

Gazzetta del Sud 22 Ottobre 2008

Sigilli ai beni del principe della droga

REGGIO CALABRIA. L'aggressione ai patrimoni mafiosi non conosce soste. Nel mirino della Polizia, stavolta, sono finiti beni immobili per un valore di 1 milione e 300 mila euro riconducibili a tre persone legate ad alcune tra le più potenti cosche. Tra di esse c'è Roberto Pannunzi, 60 anni, "principe del narcotraffico", uno dei più efficienti mediatori tra 'ndrangheta e mafia da una parte e cartelli colombiani dall'altra. Colpiti anche i patrimoni di due sorvegliati speciali: Domenico Careri, 52 anni, di Rizziconi, ritenuto affiliato al clan Piromani di Gioia Tauro, e Giovanni Morabito, 56 anni, indicato come elemento della cosca Palamara-Morabito di Africo.

A conclusione delle indagini patrimoniali condotte dall'ufficio misure di prevenzione della divisione anticrimine sotto le direttive del questore Santi Giuffrè, su delega della Procura generale reggina, si è proceduto al sequestro e confisca dei beni. Con il primo decreto è stata disposta la confisca di un appartamento nella Capitale e di 2 Mercedes rientranti nella disponibilità di Roberto Pannunzi, condannato in via definitiva a 22 anni di reclusione per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Pannunzi, aggiunto da diversi ordini di custodia cautelare e inserito nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi, era stato arrestato il 4 aprile del 2004 a Madrid, insieme con il figlio Alessandro, anch'egli latitante, mentre si trovavano a Calle Coto Blanco, elegante ed esclusivo quartiere spagnolo di Majadahonda.

Roberto Pannunzi è stato ritenuto organizzatore e promotore di un traffico internazionale di ingenti quantitativi di cocaina provenienti dal Sud America e diretta attraverso la Spagna alle potenti cosche Paviglianiti e Marando, operanti sul versante fonico della provincia reggina. Il valore del patrimonio confiscato a Pannunzi ammonta a circa 700 mila euro.

Con il secondo provvedimento la Corte d'appello ha disposto il sequestro dei beni a carico di Domenico Careri, condannato a 5 anni e 6 mesi di reclusione per associazione mafiosa ed estorsione. Secondo gli inquirenti Careri aveva acquistato un rudere di appena 100 metri quadrati nel comune di Rizziconi trasformandolo abusivamente nel corso degli anni in un edificio composto da due corpi di fabbrica a tre piani.

Il sequestro, eseguito con la collaborazione degli uomini del commissariato di Gioia Tauro ha riguardato entrambi i fabbricati nonché due appezzamenti di terreno, per un valore di 300 mila euro.

Il terzo provvedimento di sequestro ha riguardato Giovanni Morabito che dopo un lungo periodo nel latitanza si era costituito nel 2005 a Rebibbia, dovendo espiare una pena residua di 6 anni e 11 mesi di reclusione per associazione mafiosa. Morabito nel 1985 aveva acquistato un terreno nel comune di Africo e vi aveva

costruito abusivamente un fabbricato a tre piani fuori terra. Il sequestro, eseguito con la collaborazione del personale del commissariato di Bovalino ha interessato sia il terreno, sia il fabbricato, del valore complessivo di 300 mila euro.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS